

Il sistema periodico – Primo Levi

Riassunto dettagliato dei 21 racconti autobiografici ispirati agli elementi della tavola periodica

Argon (Ar)

I gas nobili sono elementi inerti (tranne in alcuni rari casi) e i loro stessi nomi, di derivazione greca, si riferiscono a un carattere di inoperosità ed estraneità. Proprio per questo Levi paragona i gas nobili ai suoi antenati, dei quali fornisce un ampio quadro corredato da numerosi riferimenti al gergo ibrido da loro usato, ovvero un misto di dialetto piemontese ed ebraismo. Partendo dalle prime comunità ebraiche piemontesi, l'autore giunge fino alla propria generazione.

Idrogeno (H)

In un freddo gennaio Levi e l'amico Enrico, entrambi sedicenni col desiderio di diventare un giorno chimici, si recano nel laboratorio (in realtà il fondo di un cortile allestito rudimentalmente) del fratello di quest'ultimo. Tanto incuriositi quanto inesperti iniziano ad armeggiare col vetro incandescente, tentano di preparare l'ossidulo d'azoto riempiendo però la stanza di una nebbia irrespirabile e infine avviano un esperimento sull'elettrolisi dell'acqua che proseguono il giorno seguente. Enrico mette però in discussione tutte le spiegazioni di Levi che per dimostrarli la presenza dell'idrogeno accende un fiammifero provocando una piccola esplosione.

Zinco (Zn)

Dopo aver descritto il Professor P., insegnante di Chimica Generale e Inorganica, e il suo assistente Caselli, l'autore riferisce un episodio relativo alla sua prima attività nel laboratorio di Preparazioni. A Levi tocca la preparazione del solfato di zinco, per il quale deve inserire lo zinco nell'acido solforico diluito. Dovendo aspettare che l'acido agisca, si aggira per il laboratorio e intraprende una discussione con Rita, una ragazza che lo affascinava da tempo e per la quale provava una certa attrazione. Iniziano a parlare del libro che Rita tiene in borsa ovvero "La Montagna Incantata", anche se la ragazza non sembra apprezzare le discussioni politiche e teologiche che interessano a Levi. Tuttavia le differenze tra i due non scoraggiano l'autore che emozionato si propone addirittura di accompagnarla a casa, lasciando finire malamente il suo preparato.

Ferro (Fe)

Mentre frequenta il laboratorio di Analisi Qualitativa del II anno, Levi conosce Sandro, un ragazzo taciturno e un po' isolato, figlio di un muratore ma rimasto purtroppo orfano. L'autore lo paragona al ferro, al quale Sandro è legato da una parentela antica essendo stati i suoi antenati fabbri. Inoltre si ricorda di un suo solenne e ironico annuncio durante un'analisi nel marzo 1939: "Nuntio vobis gaudium magnum. Habemus ferrum". Fra i due nasce un sincero legame d'amicizia: studiano insieme e Sandro ottiene così risultati migliori, mentre Levi lo segue nelle sue scalate fra le montagne piemontesi. Durante un'escursione a febbraio i due sbagliano sentiero e sono costretti a percorrere con difficoltà una cresta mentre si avvicina la notte che trascorrono al freddo in riva a un laghetto ghiacciato prima di tornare a valle: avevano assaggiato la "carne dell'orso", cioè erano diventati «padroni del proprio destino, forti e liberi, liberi anche di sbagliare». Infine l'autore ricorda la triste fine di Sandro Delmastro, il primo del Comando Militare Piemontese del Partito d'Azione a essere ucciso dai fascisti.

Potassio (K)

Mentre la guerra infuria nel gennaio 1941, Levi segue, come da programma del IV anno di Chimica, un breve corso di fisica tenuto da un giovane assistente. Levi, che ha cercato inutilmente di entrare come allievo interno presso qualche professore, tornando a casa una sera chiede all'assistente di poter essere accolto nel suo istituto di Fisica Sperimentale ed egli gli fa cenno di seguirlo. Giunti in uno sgabuzzino l'assistente astrofisico gli propone di aiutarlo purificando alcune sostanze. In seguito, poiché ha bisogno di sodio, ma non riesce a trovarlo, Levi prende un po' di potassio, metallo dalle proprietà simili, ma non identiche, al sodio (ad esempio si infiamma a contatto con l'aria), e inizia a distillare il benzene facendo però esplodere il tutto e dando fuoco alle tende. Infine riferisce all'assistente il suo sciocco errore.

Nichel (Ni)

Dopo essersi laureato nel luglio 1941 (il suo diploma reca la dicitura “di razza ebraica”), un giorno Levi riceve a casa la visita di un tenente che gli propone un lavoro semilegale in un luogo segreto. L'autore accetta viste le strettezze economiche della famiglia e pensando al padre morente. È condotto in una cava d'amianto non lontano da Torino dove è incaricato di isolare le piccole percentuali di nichel presente nel materiale di scarto, aiutato da una ragazza di nome Alida. Durante la sua permanenza apprende notizie sugli ultimi sviluppi della guerra e alcune storie riguardanti i lavoratori della cava. Si illude, ma solo per poco, di aver scoperto un nuovo metodo per isolare il nichel e compone anche due racconti che riporta nei capitoli seguenti del libro.

Piombo (Pb)

Racconto che ha come protagonista Rodmund, discendente di antichi cercatori di piombo che lascia il proprio paese alla ricerca di nuovi giacimenti. Dopo varie peripezie (insegna la propria arte in cambio di oro, percorre paesi sconosciuti e impara a lavorare il vetro) giunge sull'isola dei metalli e trovato un giacimento di piombo vi fonda un villaggio. Ormai anziano compra una ragazza che gli possa dare un erede che prosegua il suo mestiere.

Mercurio (Hg)

Racconto che ha come protagonista il caporale Abrahams che vive con la moglie Maggie sull'isola Desolazione, non lontano da Sant'Elena. Un giorno giungono sull'isola due olandesi e non molto tempo dopo anche due naufraghi italiani. I nuovi arrivati sono però tutti uomini e stanno volentieri con Maggie, cosicché il caporale geloso cerca in ogni modo di farsi portare quattro donne da una baleniera. L'eruzione del monte dell'isola rivela un ricco giacimento di mercurio e così gli uomini si mettono al lavoro per distillarlo e consegnarlo alla baleniera. In cambio ricevono finalmente le quattro donne e il caporale rinuncia a Maggie per sposare una giovane con due bambini.

Fosforo (P)

Nel giugno 1942 Levi lascia il suo lavoro alla cava e accetta un impiego propostogli dal Commendatore Martini, proprietario di un'industria. Trasferitosi a Milano, lavora nella fabbrica svizzera dove vige un ordine ferreo e dove incontra Giulia Vineis, sua compagna di studi che aveva parlato di lui al Commendatore. È incaricato di studiare nuovi farmaci contro il diabete, attività che svolge con particolare interesse ricorrendo a dei fiori e al fosforo. Si lega invece particolarmente a Giulia e ne è attratto, sebbene lei dopo varie vicissitudini si sposi lasciando la fabbrica. Nel momento in cui scrive il libro, Levi mantiene ancora dei contatti con lei.

Oro (Au)

Fra il 1942 e il 1943, appresi gli sviluppi della guerra, Levi e i suoi amici prendono contatto con l'ambiente antifascista e si uniscono a un gruppo partigiano. Il 13 dicembre 1943 però, per colpa di una spia, viene arrestato insieme ad altri due compagni e condotto in una caserma alla periferia di Aosta. Qui rinchiuso in una cella viene interrogato più volte. Non può parlare con nessuno, ma un giorno incontra un giovane da poco arrestato che gli racconta la sua passione: cercare l'oro lungo la Dora.

Cerio (Ce)

Levi riferisce in breve la sua condizione nel campo di concentramento di Auschwitz dove è stato deportato. La necessità di trovare del cibo lo spinge anche a rubare alcuni materiali dal laboratorio chimico. Un giorno riesce ad appropriarsi di alcuni cilindretti grigi che scopre essere fatti di cerio, un materiale che può essere utilizzato per realizzare degli accendini. Perciò si mette d'accordo col suo amico Alberto e insieme riescono a procurarsi il pane per due mesi vendendo quelle pietrine di cerio all'industria clandestina del Lager. In conclusione ricorda la fine tragica di Alberto, morto nella lunga marcia voluta dai tedeschi per sfuggire all'arrivo dei russi.

Cromo (Cr)

Durante un pranzo tra verniciatori, un certo Bruni racconta che quando lavorava in una fabbrica in riva

a un lago gli era capitata per mano la formulazione di un antiruggine ai cromati che conteneva un componente assurdo: il cloruro d'ammonio. Ad aggiungerlo era stato lo stesso Levi che ricorda il periodo in cui lavorava in quella fabbrica di vernici vicino Torino. Era da poco finita la guerra e mentre cercava di reinserirsi nella società col ricordo ancora nitido della tragedia dei campi di concentramento (iniziò a scrivere le memorie di quegli anni e proprio allora conobbe colei che sarebbe diventata sua moglie), gli era stato chiesto di recuperare alcuni blocchi di vernice che si era solidificata. Ricorrendo ai registri dell'azienda, Levi aveva scoperto che ciò era dovuto ai lotti di cromato che erano molto basici, perciò introdusse l'insolito cloruro d'ammonio. Tuttavia terminato il cromato difettoso, il componente aggiunto risultava ormai superfluo, ma nessuno osò più correggere la formulazione di quella vernice.

Zolfo (S)

Lanza lavora di notte, è incaricato di inserire lo zolfo in una caldaia dopo averla opportunamente preparata. Una notte però mentre sta vigilando pensando alla sua casa e alla sua famiglia, la caldaia ha un problema e c'è il pericolo che possa esplodere. Tuttavia Lanza, dopo un primo momento di paura e di collera, recupera la calma e riesce a gestire la situazione, cosicché il mattino seguente, terminato il turno, all'operaio che sta per prendere il suo posto dice che è andato tutto bene.

Titanio (Ti)

Il signor Felice sta verniciando un armadio quando la piccola Maria, attratta dal colore bianco lucido, cerca di toccarlo. Prontamente Felice la ferma dicendole che non si può avvicinare e che è il titanio a rendere il mobile così bianco. Siccome però Maria non sembra dargli retta, Felice prende un gessetto, disegna un cerchio per terra attorno a lei e le dice di non uscire da lì. Maria rimane quindi ferma a guardarlo e quando Felice sta per andarsene lo richiama affinché la liberi da quel cerchio.

Arsenico (As)

Levi mentre lavora con il socio Emilio in un laboratorio di analisi riceve un giorno un anziano signore che gli lascia un pacco di zucchero da ispezionare. Levi scopre che è presente una certa quantità di anidride arseniosa (arsenico) e riferisce ciò al signore che torna puntualmente l'indomani. L'anziano che è un ciabattino gli spiega che da un po' di tempo un giovane ha aperto una bottega vicino alla sua e costui ha iniziato a diffondere false notizie sul suo conto. Perciò quando il ciabattino ha trovato quel cartoccio contenente lo zucchero ha deciso subito di farlo analizzare temendo che potesse essere avvelenato. Conosciuto l'esito dell'analisi decide di andare a parlare col giovane e si congeda da Levi.

Azoto (N)

Levi riceve un cliente per una consulenza: è il proprietario di una fabbrica di cosmetici e desidera mettere a punto un particolare rossetto. Levi gli fa visita nel suo stabilimento, preleva alcuni campioni, li analizza e consegna al proprietario una dettagliata relazione. Costui, contento del lavoro del chimico, gli propone di fornirgli periodicamente qualche chilo di allossana (una particolare sostanza contenente azoto) e Levi accetta. Dopo essersi informato in biblioteca sulla composizione dell'allossana, comprende che il metodo meno costoso per ricavarla è ossidare l'acido urico, presente in grande quantità negli escrementi degli uccelli e dei rettili. Inizia perciò a cercare con la moglie un po' di sterco di gallina per le cascine della periferia di Torino e non senza difficoltà riesce a procurarselo. Comincia a esaminarlo, ma improvvisamente si ricorda che in città è allestita una mostra di serpenti. Chiede invano agli organizzatori di avere un po' dei loro escrementi e tornato a casa anche il tentativo di ricavare l'allossana dallo sterco di gallina non dà i risultati sperati.

Stagno (Sn)

Levi si è licenziato dalla fabbrica in riva al lago per lavorare autonomamente con Emilio. Adesso i due, tra mille difficoltà economiche, comprano stagno e lo rivendono dopo averlo trasformato in

cloruro stannoso. Lavorano in una sorta di laboratorio ricavato nell'appartamento dei genitori di Emilio (il padre ha vissuto a lungo in Egitto e fa degli strani esperimenti con il sangue del Macello Municipale). Gli affari però non vanno bene e a un certo punto Levi decide di lasciare quest'attività per trovarsi un impiego. Mentre risistemano l'appartamento (Levi trova anche una grida del 1785 contro gli ebrei) decidono di far smontare la cappa d'aspirazione che avevano costruito nell'alloggio e che cade rovinosamente dal quarto piano del condominio riducendosi in mille pezzi.

Uranio (U)

Levi è tornato a lavorare in una fabbrica di vernici e si occupa del SAC (Servizio Assistenza Clienti). Un giorno viene mandato da Bonino, il caporeparto di un'altra fabbrica che lo riconosce, gli dice di aver letto un suo libro e inizia a raccontargli del suo passato. Levi per portare a termine l'affare è quindi costretto ad ascoltare il racconto che si conclude con l'episodio di un gruppo di tedeschi che fuggendo in Svizzera avevano chiesto informazioni a Bonino dandogli in cambio dell'uranio. Siccome Levi sembra perplesso, il caporeparto gli promette che gliene farà avere un pezzo. Concluso l'affare l'autore torna a casa e il giorno dopo trova sulla scrivania un blocchetto di metallo. Non è convinto che sia uranio, perciò lo analizza in laboratorio e scopre che si tratta di cadmio e che dunque Bonino si era inventato tutto.

Argento (Ag)

Levi riceve la lettera d'invito per la cena del venticinquesimo anno di laurea (“nozze d'argento”) e decide di parteciparvi. Ritrova vecchi compagni, fra cui Cerrato, l'organizzatore dell'evento, al quale propone di raccontargli una storia da inserire nel suo libro. Cerrato gli riferisce che quando lavorava in Germania era responsabile del reparto in cui si producevano le carte per radiografie (per le quali era necessaria un'emulsione di bromuro di argento). Data la sensibilità dei materiali era necessario adottare precise misure di pulizia, come indossare speciali tute che venivano lavate giornalmente. All'improvviso però molti destinatari del prodotto si erano lamentati e Cerrato dopo lunghe ricerche aveva scoperto che i problemi delle lastre erano dovuti all'acqua utilizzata per lavare le tute che era stata inquinata dalle acque di scarico di una concereria inaugurata da poco. Cerrato e Levi rinnovano così un'amicizia e promettono di continuare a tenersi in contatto.

Vanadio (V)

A nome della fabbrica per cui lavora Levi scrive una lettera di protesta al fornitore tedesco di resina per vernici, ricevendo come risposta da un certo dottor Müller il consiglio di addizionarvi una piccola percentuale di naftenato di vanadio. Il nome del firmatario della lettera fa tornare in mente a Levi un omonimo dottor Müller che aveva incontrato ad Auschwitz e che, pur senza ribellarsi al sistema nazista, aveva dimostrato nei suoi confronti un certo riguardo, quasi rispetto. In effetti Levi scopre, dopo qualche ricerca, che si tratta della stessa persona e gli invia una lettera con una copia di “Se questo è un uomo”. Dopo un paio di mesi la risposta arriva e Müller dice di ricordarsi di lui e si auspica di poterlo incontrare presto. I due continuano a scriversi sia privatamente sia per le questioni lavorative, ma Levi sembra indeciso sul da farsi e non riesce a condannarlo né ad assolverlo dalle sue colpe e preferirebbe non incontrarlo perché crede che Müller voglia solo mettersi la coscienza a posto. Una sera riceve un'inaspettata telefonata da Müller che gli propone di raggiungerlo di lì a poco a Finale Ligure. Levi, colto alla sprovvista, acconsente, ma otto giorni dopo riceve dalla Signora Müller l'annuncio della morte improvvisa del marito.

Carbonio (C)

Levi si rivolge direttamente al lettore dicendo di voler terminare il suo libro col racconto della storia di un atomo di carbonio. Esso, dopo essere stato per milioni di anni sotto forma di CaCO_3 nella roccia calcarea, è portato in superficie da un minatore e poi, reso libero dall'azione di una fornace, diventa CO_2 . Il suo viaggio prosegue lungo il tempo come in un eterno presente: sempre uguale a se stesso eppure in forme completamente diverse, diventa glucosio col processo della fotosintesi clorofilliana e così passa nell'uomo, nelle piante e negli animali. Infine legato in una lunga catena

viene ingerito, assimilato e trasportato dal sangue fino a raggiungere una cellula nervosa, la stessa che è responsabile della scrittura di Levi e che stabilisce di concludere così il libro.